

# UNA STORICA ASCENSIONE AL SASSO ROSSO

Secondo la Guida delle Dolomiti di Brenta di Pino Prati (1926), la prima ascensione al Sasso Rosso è stata effettuata da Hjalmar Arberg di Stoccolma con la guida alpina Remigio Gasperi di Campiglio, il 15 agosto 1892; in realtà, altri in precedenza vi erano saliti e in particolare il Dr. Antonio Salvadori, che ne riferì ampiamente nell'Annuario S.A.T. del 1879-80 e che compì l'ascensione partendo da Dimaro attraverso la Val Meledrio, Dosso di Santa Brigida, Malga Scale e Pracastron, nell'estate del 1879.

Soltanto di recente si è saputo, invece, di un'altra «storica» ascensione a questa bella vetta del Brenta, avvenuta nell'estate 1885 ad opera di tre alpinisti solandri e cioè Silvestro Valenti e Ivo Silvestri, mentre il terzo è rimasto ignoto, come sarà detto più avanti.

Il Sasso Rosso, che prende questo nome dalla «scaglia rossa» di cui è formato, come altre cime della parte settentrionale del Brenta, ha una caratteristica forma arrotondata e raggiunge la quota di 2645 metri; ad esso si può salire per il ripido sentiero che da Carciato si inerpica per la Val Cavai, oppure alla Malga Scale e Pracastron e infine dal Pian della Nana. Il Valenti (1901) così lo descrive: «...il Sasso Rosso così denominato per il caratteristico colore rosso-mattone, di forma conica quasi regolare, facile ed invitante alla salita da ogni lato della sua china - eccetto che per il burrato in fondo alla Nana - assiepatto da un'immensa ortaglia di rododendri e trapunto di stupende stelle alpine...».

Il 27 agosto 1885 il Valenti salì sul Sasso Rosso assieme ad altri tre compagni di escursione; il terzetto lasciò un breve messaggio scritto in greco su un biglietto racchiuso in una bottiglia, che è stata casualmente trovata nell'agosto 1986 da un gruppo di alpinisti di Rallo in Valle di Non, nel momento in cui stavano scavando una buca allo scopo di erigere sulla cima del Sasso Rosso una croce monumentale. Il messaggio dice: «Al ventisettesimo giorno dell'ottavo mese, questo abbiamo fatto»; segue la data: 1885; è scritto su

un biglietto da visita di Ivo Silvestri e reca due firme: una è illeggibile, l'altra è di Silvestro Valenti.

Grande è stata l'emozione per questo ritrovamento (vedi Alto Adige del 28 agosto 1986 e La Stampa del 27 agosto 1986), avvenuto a oltre 100 anni di distanza dall'escursione, per cui - data anche al notorietà di coloro che hanno lasciato il biglietto - merita sicuramente che ne rimanga traccia anche sul Bollettino della S.A.T.

Del gruppo dei tre scalatori del 1885, la figura maggiormente nota è quella di Silvestro Valenti; nato a Monclassico nel 1865, egli è Autore di molti studi storici sul Trentino e in particolare sulla Valle di Sole e sulle Giudicarie. Su uno degli ultimi numeri della rivista «Judicaria» di Tione, il Presidente della S.A.T. Quirino Bezzi ne ha rievocato la figura di storico e di patriota.

E però interessante ricordare che Silvestro Valenti aveva anche molto interesse per la montagna; infatti nel 1894, quindi circa 10 anni dopo l'escursione al Sasso Rosso, ha disegnato una carta geografica della Val di Sole, da Malé a Ponte di Legno, sulla quale sono indicati anche molti particolari topografici della zona del Sasso Rosso. Inoltre nel 1901 ha pubblicato uno studio di carattere storico sul Monte Sadron in Valle di Sole, cioè di tutta quella parte del Brenta che scende verso la Valle di Sole e compresa fra la linea di cresta e il Vallone di Centonia a sud e la Valle Rosaia a nord e comprendente, quindi, anche il Sasso Rosso. Infine, egli è stato socio della S.A.T..

Appartiene alla stessa famiglia quel Pietro Valenti, pure di Monclassico, che era presente al ritrovo di S. Maria di Campiglio del 1872, quando venne fondata la S.A.T.

Compagno di escursione del Valenti al Sasso Rosso, era Ivo Silvestri di Terzolas, viaggiatore in oriente e quindi medico a Cles.

**Franco Pedrotti**